

**ECONOMIA**

## Il fardello dei servizi (così poco) pubblici

**ATTUALITÀ**

26\_01\_2011

**Gianfranco  
Fabi**



Uno dei maggiori problemi dell'attuale momento dell'economia italiana è quello della scarsa crescita. Sia negli anni precedenti la crisi, sia in questi ultimi mesi superata la caduta del 2009, i ritmi di sviluppo sono stati particolarmente bassi, nettamente inferiori a quelli degli altri grandi paesi europei. L'Italia ha grandi risorse, ma appare appesantita nella propria competitività dall'eccesso di regole, dall'incidenza dei settori protetti, dalla scarso livello di concorrenza nei servizi.

**Una dimostrazione di quest'ultimo problema** è venuta nei giorni scorsi da un'analisi dell'Ufficio studi degli artigiani di Mestre, particolarmente attivo nel mettere a fuoco gli aspetti più significativi della realtà italiana. Esaminando l'andamento delle tariffe dei principali servizi pubblici (vedi tabella in fondo) nel primo decennio degli anni Duemila è emerso come tutti i servizi, tranne la telefonia, abbiano avuto rincari superiori anche fortemente all'inflazione. Spiccano i settori controllati direttamente dalle municipalizzate, come l'acqua e i rifiuti, e quelli che hanno tariffe amministrate, come le ferrovie, le autostrade e i taxi. L'energia elettrica ha avuto aumenti in linea con l'inflazione, pur scontando la forte crescita dei prodotti petroliferi, mentre più rilevanti sono stati gli aumenti per gas e trasporti urbani.

**“Le tariffe amministrate dai Comuni** – ha commentato Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre – sono quelle che hanno subito le impennate più consistenti. Purtroppo, a fronte degli aumenti delle bollette dell'acqua o dell'asporto rifiuti, non è seguito un corrispondente aumento della qualità del servizio offerto ai cittadini. Anzi, in molte parti del Paese è addirittura peggiorato. Il ritocco all'insù delle tariffe è servito agli Enti locali per far cassa, compensando, solo in parte, il taglio dei trasferimenti imposti in questi ultimi anni dallo Stato centrale”.

### **Ecco il risultato più evidente degli effetti negativi delle mancate liberalizzazioni**

. Le municipalizzate sono state e restano uno dei tanti baluardi dello statalismo, della presenza di un'economia protetta utilizzata più per occupare seggiole e poltrone che per fornire servizi economici ed efficienti.

La telefonia è in fondo l'unico settore ampiamente liberalizzato, controllato totalmente da società private, gestito con regole e controlli che garantiscono la concorrenza e lo sviluppo tecnologico. Sarà un caso, ma in questo settore le tariffe sono addirittura diminuite.

**Ecco allora la necessità di una politica dei servizi pubblici** che faccia funzionare il mercato, che introduca elementi di efficienza e di concorrenza, che metta al primo posto i consumatori e le imprese.

### **Var. % 2010/2000 delle principali tariffe dei servizi pubblici**

Acqua potabile	+55,3
Raccolta rifiuti	+54,0
Trasporti ferroviari	+43,9

Pedaggi autostradali	+38,5
Taxi	+35,4
Gas	+33,2
Trasporti urbani	+31,4
Servizi postali	+29,3
Energia elettrica	+24,3
Servizi di telefonia	-11,7
Inflazione	+23,9

*(Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat)*